

## **Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 12 dicembre 2016.**

a cura della Segreteria

L'Ordine del giorno è il seguente:

- 1) Presentazione e considerazioni sulla Lettera Apostolica di papa Francesco "Misericordia et misera" consegnata alla Chiesa a conclusione del Giubileo straordinario;
- 2) Aggiornamento su: aiuto ai terremotati derivante dalla cena del 30/09 u.s., resoconto degli incontri di Caritas e catechisti per l'Unità Pastorale Ovada-Tagliolo-Belforte, iniziative finalizzate all'integrazione dei profughi, rassegna film sulla Misericordia;
- 3) Aggiornamento e confronto sul servizio della Caritas parrocchiale;
- 4) Comunicazioni dai gruppi e dalle associazioni;
- 5) Varie ed eventuali.

Dopo il consueto momento di preghiera viene approvato il verbale precedente e si inizia la discussione dei punti all'ordine del giorno.

**Punto 1** : Non si dà lettura della lettera apostolica "Misericordia et misera" ma ne viene consegnata una copia ai membri del Consiglio e si dedicherà qualche commento a riguardo nell'incontro di Gennaio. Nel bollettino parrocchiale, peraltro in consegna in questi giorni, vi è una sintesi curata da Anna Maria Nervo.

**Punto 2** : Dalla cena del 30 settembre u.s. organizzata dalle associazioni di volontariato presenti in città si è ricavata la somma di 16.031,66 euro che è stata così devoluta: 10.500,00 euro consegnata a 6 famiglie bisognose secondo le indicazioni dell'Associazione Amici di Grisciano, mentre il resto 5.531,66 è stato dato per la realizzazione di un campo di calcio per ragazzi e per le squadre giovanili e il ripristino di una struttura polivalente. Alla consegna vi era anche il Sig. Vignolo, membro del nostro consiglio parrocchiale, insieme a Padre Ugo Barani, il dott. Rasore e un esponente del gruppo Calasanzio. Il Sig Vignolo ha raccontato con estrema delicatezza la realtà vissuta che, per molte similitudini assomiglia a quella del terremoto del Friuli del 1976 di cui era stato testimone. Ciò che è emerso è la grande generosità del popolo italiano e la buona collaborazione fra le istituzioni e la Protezione Civile, anche se non mancano episodi di sciaccallaggio contro cui si combatte con le forze dell'ordine.

Per quanto riguarda il resoconto dei due incontri con i catechisti di Belforte e Tagliolo è stato molto soddisfacente lo scambio di esperienze e di idee, ma ancora lontano il traguardo di fare le cose insieme senza la paura di perdere la propria identità: è un cammino da compiere che richiede il suo tempo, senza stancarsi, nella condivisione più piena e sincera. Si prevedono per il prossimo anno incontri Quaresimali insieme, per superare un campanilismo molto spiccato.

Molto positiva l'esperienza dei quattro film sulla Misericordia che ha portato a riflettere e a far apprezzare il film come mezzo per dialogare e fare catechesi, da ripetere anche per altri temi di approfondimento.

Per le iniziative finalizzate all'integrazione dei profughi presenti in città, di cui molti osservano il bighellonare nelle vie del centro, numerosi sono i cavilli burocratici a cui sottostare per vederli impegnati in qualcosa di concreto e attivo: da tempo il Comune insieme alle associazioni, tra cui anche la Parrocchia, sta studiando ad un progetto di impiego di questi giovani in attività di volontariato; peraltro già due aiutano nel centro Caritas, ma è necessario un piano di integrazione più articolato ed efficiente. La scorsa domenica sei famiglie ovadesi hanno invitato a pranzo un profugo, una nuova esperienza per imparare a conoscersi.

**Punto 3** : Per l'aggiornamento sulla Caritas parrocchiale importanti le osservazioni di Gianni Lottero e di Gabriella Dagnino che hanno racchiuso in tre funzioni lo spirito del servizio: ascolto, rete o coordinamento e sensibilizzazione.

Sempre significativa l'esperienza di "stimolo alla carità" che viene proposta ogni anno nelle classi quarte degli Istituti Superiori della città nell'ora di religione al fine di dialogare con un volontario per invogliare i ragazzi ad azioni concrete di aiuto e condivisione; così le diverse iniziative messe

in atto durante i tempi forti della Chiesa (Quaresima e Avvento ) per sensibilizzare la comunità. Più in difficoltà la rete dei servizi con le altre associazioni perché mancano volontari: ad esempio non c'è più un rappresentante della S. Vincenzo che vada alla Caritas. Per ciò che riguarda l'aspetto dell'ascolto, come sottolineato dalla sig.ra Gabriella, molto importante è l'azione svolta dal Centro Caritas che accoglie i bisognosi e aiuta le famiglie in difficoltà con la distribuzione dei viveri e degli indumenti due volte alla settimana, provvede a volte alle spese di luce e riscaldamento, entra con discrezione nella quotidianità, gettando un piccolo seme di speranza. In quest'anno giubilare si è riusciti a concludere due borse-lavoro, offrendo così un'esperienza lavorativa. Il lavoro più difficile da svolgere è quello di diffondere una mentalità aperta, una piena collaborazione fra noi e gli altri per essere segno concreto di amore.

**Punti 4 e 5 :** Non essendoci altre comunicazioni da parte dei gruppi, l'attenzione del Consiglio è indirizzata alla lettura della lettera del Visitatore Apostolico della Diocesi di Acqui mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, inviata a tutti i Parroci sulla delicata situazione economica in cui versa la stessa. L'indebitamento di circa 5 milioni di euro della Diocesi dovuto a una serie di concause ha generato discredito e malumori che vanno fugati per il bene e il futuro della Diocesi. Si sta operando al fine di superare questa crisi e trovare una soluzione prudente e proficua e che veda la massima cooperazione tra gli organismi della Diocesi e gli enti collegati, una corretta gestione dell'Istituto Diocesano del Sostentamento del Clero, il Seminario e la Casa del Clero, l'affidamento a terzi di immobili per una loro valorizzazione, una gestione e una chiusura di tutte le cause giudiziarie, l'avvio di un fondo comune diocesano per le parrocchie in difficoltà; questi sono alcuni punti esplicitati che richiamano ad una più attenta competenza e maturità nella gestione dei beni ecclesiali anche nelle singole parrocchie.

Alle ore 23.15, dopo l'esaurimento degli argomenti all'odg, Don Giorgio dichiara sciolta l'assemblea.

6 dicembre 2016

**Ai Reverendi Parroci  
Diocesi di Acqui**

---

**Reverendo Signor Parroco,**

la Diocesi di Acqui nelle scorse settimane ha avuto ancora una volta l'attenzione dei mezzi di comunicazione sociale, anche a livello nazionale. La cosa ha provocato sconcerto e tensioni nella comunità cristiana diocesana e ha fatto nascere dubbi, perplessità e preoccupazione anche in persone che vogliono sinceramente il bene della Chiesa Acquese.

Per tale motivo si è condiviso con l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (IDSC) e con Sua Ecc.za Mons. Pier Giorgio Micchiardi, l'opportunità di un immediato intervento sul settimanale diocesano, allo scopo di fugare pesanti sospetti, in particolare sull'operato dell'IDSC, e, in generale, della Diocesi.

Da parte mia non posso che confermare la piena fiducia nei confronti degli amministratori dell'IDSC e assicurare la correttezza sull'utilizzo delle somme dell'otto per mille pervenute alla Diocesi di Acqui (somme che, per altro, come spiegato nell'apposito Comunicato, non hanno mai come destinatario l'IDSC).

Ritengo inoltre utile offrire una sintetica presentazione dell'attuale situazione economico-finanziaria della Diocesi, del cammino finora percorso e delle prospettive di lavoro per i prossimi mesi.

Come è noto, lo scorso dicembre è emersa in tutta la sua gravità la situazione di indebitamento della Diocesi, ammontante (tenuto conto anche degli enti collegati a essa e di alcune parrocchie) a circa 5 milioni di euro (la quantificazione precisa non è facile, perché sono ancora da valutare la legittimità e la correttezza delle richieste da parte di alcuni creditori).

Non è semplice ricostruire nel dettaglio le cause che hanno portato a questa situazione né le eventuali responsabilità. Quanto a quest'ultime, salvo prova contraria, ritengo occorra concedere la buona fede a chi ha operato. Circa invece le cause, può essere opportuno farne un semplice elenco: un'inadeguata considerazione del valore e del senso dei beni economici ecclesiali; una non sufficiente prudenza nel valutare progetti e collaborazioni (non sempre disinteressate...); la sproporzione tra iniziative ipotizzate ed effettive risorse impiegabili per la loro attuazione e la successiva gestione; la personalizzazione di alcune realizzazioni senza una effettiva verifica della loro necessità o almeno utilità per l'intera Diocesi; lo scarso coinvolgimento degli organismi previsti dalla normativa canonica in materia amministrativa; la non chiarezza del rapporto con consulenti e professionisti; un carente rispetto di procedure e adempimenti richiesti dalla legge; una confusione tra beni e risorse di enti distinti.

Il percorso per uscire da questa condizione di crisi e per avviare cammini corretti ed efficaci per il futuro è facilmente individuabile ed è duplice: da una parte riprendere le cause appena sopra indicate e girarle in positivo (quindi non "un'inadeguata considerazione del valore e del senso dei beni economici ecclesiali", ma una corretta visione degli stessi e delle loro finalità; non "una non sufficiente prudenza nel valutare progetti e collaborazioni", bensì un'oculata, approfondita e realistica valutazione di progetti e persone; e così via); dall'altra cercare di affrontare uno per uno i diversi elementi della situazione di difficoltà cercandone una soluzione prudente e la meno costosa possibile per la Diocesi e, per quanto si riesce, anche positiva per il futuro. E' ciò che ha costituito l'impegno di questi mesi. Lo indico sinteticamente per i punti principali:

- *potenziamento degli organismi della Diocesi e degli enti collegati nella loro composizione e nel loro funzionamento*: ciò è avvenuto (o sta avvenendo a breve) per il Collegio dei Consultori, il Consiglio per gli affari economici della Diocesi, il Seminario, l'IDSC, la Casa del Clero, la Fondazione Karmel;

- *conferma e rafforzamento della corretta ed efficace gestione (anzitutto negli aspetti patrimoniali) dei diversi enti: la Diocesi, l'IDSC, il Seminario, la Casa del Clero;*
- *affidamento a terzi di immobili e iniziative della Diocesi per una loro valorizzazione e gestione secondo gli scopi che li caratterizzano: ciò sta avvenendo per il RICRE (affidato a una cooperativa sociale, che si sta impegnando a conseguire le sue finalità caritative, assistenziali e sociali) e per l'Oratorio ex-salesiano di Nizza Monferrato;*
- *riappropriazione al Seminario della Villa di Varazze: patrimonio importante anche al fine di risanare significativamente la situazione debitoria della Diocesi e degli enti collegati;*
- *gestione e chiusura di questioni in corso con diversi soggetti o professionisti (a volte vere e proprie cause giudiziarie) in riferimento sia alla Diocesi, sia ad enti collegati e parrocchie: verificando le richieste di possibili creditori, resistendo alle pretese infondate, cercando di giungere ad accordi ragionevoli e soddisfacenti, dove possibile, o di concludere transazioni non penalizzanti; così è stato fatto con la cooperativa che gestisce il settimanale "L'Ancora", con alcuni avvocati e con creditori di alcune parrocchie;*
- *avvio del "fondo comune diocesano" (o "massa communis") con le risorse provenienti da donazioni o vendite per un aiuto a parrocchie in difficoltà: il fondo opera su indicazione dei Delegati zionali.*

Vorrei concludere questo mio scritto con due considerazioni. La prima è una constatazione: da quanto ho potuto conoscere e comprendere a partire dalla mia nomina risalente al gennaio 2016, posso affermare con sicurezza che la Diocesi di Acqui ha tutte le potenzialità, sia a livello di risorse, sia di persone (a cominciare dai sacerdoti, e non solo, che ho trovato molto disponibili e affezionati alla loro Chiesa) per superare la crisi in cui si è trovata e per vivere in futuro con serenità la propria azione di crescita nella comunione, di impegno nella missione, di testimonianza nella carità. Ritengo giusto cogliere questa occasione anche per ringraziare coloro che in questi mesi stanno collaborando, a diverso titolo, ma con molto impegno nel lavoro sopra descritto.

La seconda considerazione è invece un auspicio: che il superamento di questa crisi porti a una maggiore maturità, competenza, ecclesialità ed evangelicità nell'affrontare la gestione e l'utilizzo dei beni ecclesiali. Un auspicio che può trovare concretezza anche attraverso iniziative di formazione indirizzate a sacerdoti e diaconi, ai membri dei consigli per gli affari economici di enti e di parrocchie, alle comunità cristiane in genere. Si tratta di un percorso che esige un certo impegno, ma - ed è l'esperienza che me lo fa dire - può portare frutti molto significativi.

Augurando un buon cammino a Lei e alla Sua Comunità,  
Le assicuro la mia vicinanza e la mia preghiera.

+ 